De Andreis. È possibile oggi di ritornare sopra questa elezione? Sarebbe, pare a me, un andare a ritroso della volontà chiaramente espressa dagli elettori medesimi.

Io consentirei anche a dichiarar nulla una votazione di ballottaggio, ma ad un patto: che il ballottaggio fosse avvenuto per frode, e fosse assolutamente irregolare, allora sì. Ma è stato irregolare il ballottaggio fra l'onorevole De Andreis ed il Beltrami? No. Lo si vorrebbe far diventare oggi irregolare per una interpretazione nuova della legge; ma esso non è irregolare. La irregolarità si vorrebbe crearla oggi, appunto per applicarla ad un caso avvenuto. Ma con questo, a me pare si vada oltre la legge ed oltre la logica, e mi sembra molto più confacente ai diritti ed anche ai doveri della Camera, di rispettare le manifestazioni della volontà popolare. La legge ordina che in certi casi, qualora nessuno sia stato eletto nella prima votazione, avvenga il ballottaggio.

I presidenti, facendo il computo, hanno in questo caso dichiarato che nessuno era stato eletto. E frode in questa dichiarazione non v'è: tanto è vero che per impugnarla si fa un'interpretazione nuova della legge che io dimostrerò arbitraria, e che si potrebbe quasi dire ecceda i poteri stessi della Camera, perchè tutto ciò che è contrario alla legge, eccede anche la competenza parlamentare.

Ma se si vuole anche prescindere da ciò, ed esaminare la elezione De Andreis-Beltrami secondo i risultati del primo scrutinio, non si può nondimeno venire alla conclusione dell'onorevole Cambray-Digny; ed io non vi intratterrò lungamente di questo, onorevoli colleghi, perchè ne ha già parlato l'onorevole De Nicolò.

Concedetemi però di aggiungere una considerazione di indole prettamente legale. Noi siamo qui ad interpretare la legge quale è, e non a fare una legge nuova.

Ora, criterio permanente in materia d'interpretazione di leggi è questo: che nullità non esistono se non nei casi tassativamente indicati dalla legge; e che non è permesso dichiarar nullo un atto, un fatto se non in quanto espressamente la legge lo dichiara nullo.

Basta applicare questo che è il criterio comune, che tutti i giorni si applica in tutti i tribunali d'Italia dall'infimo fino alla Corte di cassazione, per dire che voi non potete classificare fra le schede nulle altre schede oltre quelle che son tassativamente dichiarate tali dalla legge.

Il criterio di interpretazione vostro può essere giusto teoricamente: si potrà darvi anche ragione in questo senso: che forse sarebbe stato meglio che la legge avesse dichiarate nulle quelle schede.

Ma quando ci troviamo di fronte ad una disposizione che determina tassativamente i casi di nullità, non è lecito, ripeto, estendere ad alcun altro caso la dichiarazione di nullità. Ora, mancando il diritto d'interpretazione, sul quale si fonda l'onorevole Cambray-Digny, cade assolutamente la base del suo ragionamento.

Ed io non ho bisogno di rifare calcoli; non ho bisogno di fare altre discussioni. Non ho da dire se non questo: che noi, nel fare il conto delle schede e nell'applicare i risultati, dobbiamo stare alla legge e anche alla consuetudine.

Se non sono male informato, la Giunta, fin dal principio dei suoi lavori, si è proposta questa quistione, ed ha deciso di seguire le norme tracciate dall'articolo 69, e le ha seguite in tutte le elezioni. Ora, viene l'onorevole Cambray-Digny, e dice ai deputati, le cui elezioni furono convalidate in base a questi criteri: fate diversa cosa per questa elezione.

Ebbene, o signori, la maggioranza è forte, ma i forti sono leali. Faccio appello alla lealtà della maggioranza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balenzano.

Balenzano. Se mi permette la Camera, esprimerò, in brevi parole, quale fu l'opinione di quei sette che, come ben disse l'onorevole Cambray-Digny, non rappresentano la minoranza, ma la parte per virtù di legge soccombente, unicamente per doverci difendere da un certo attacco fatto a noi dall'onorevole De Nicolò, e ribadito in parte dall'onorevole Luzzatto: che cioè in questa elezione avevamo giudicato in un modo diverso da quello che avevamo giudicato in tutte le altre elezioni, ed in un modo diverso da quello che si era giudicato dalla passata Giunta.

Ora se mi permette l'onorevole Luzzatto io devo rettificare le sue affermazioni. È vero che in una elezione, a relazione dell'onorevole Pasquali, s'insegna quella teoria alla quale alludeva l'onorevole Luzzatto. Ma abbia egli la cortesia di vedere che la relazione